LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 121 — MERCOLEDI 1 MAGGIO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Maggio d'Amore.

Il Friuli è ricco di costumanze che ricordano embrionalmente le consuetudini dei popoli qui immigrati e che nel contado si tramandano di generazione in generazione, dirò quasi, per forza d'inerzia, cura, chè alcuno non restano nessuno da tempo, il patrimonio delle consuetudini, essendo tutti presi dal desiderio dell'innovare.

Eppure sono le consuetudini l'abito dei popoli che meglio si attaglia a distinguerli a traverso il tempo e a conservarne la dignità, e a dare la coscienza della loro potenza o almeno della loro potenzialità, e a dire, a traverso ai secoli, delle vicende subite. L'emigrazione ha cancellato le stigmate della vita patriarcale che qui, per eccezione ancora, si vive in qualche raro villaggio, là dove ancora convivono le intere famiglie di contadini rette dalla savia prudenza di un capo, dalla fede dei Maggiori, dalla onestà invidiabile dei costumi.

E lo ricordo il bel villaggio di Q.; ove, forse meno che altrove nel medio Friuli, ha potuto la forza dissolvitrice sulla consuetudine, lieto delle nostre più antiche villotte alla sera; convenire attorno ai focolari numerosi che, colle famiglie, si facevano, avendo detto il rosario, a novellare nella gentile nostra parlata, dei casi della vita, con quella serenità bonaria ed acuta insieme della gente alla quale la fatica del giorno ha dato ossigeno e forza, non avvilimento, non rancore.

Per questo popolo fecondo ed operoso la poesia è il linguaggio ed in essa, rispecchiandosi il sentimento, l'immagine tangibile dell'anima.

Così la poesia mantiene vivo il culto delle memorie e tramanda ai venturi la notizia delle commozioni provate dagli avi.

La malinconia nostalgica delle villotte strappa, a chi ben le intende, delle esclamazioni di sorpresa per la vivezza degli affetti resi imperituri, per esse, a traverso il tempo.

Il costume, come il rito sacro, per la poesia stessa, permane vivo e così sente chi ode che presso agli evoluti cittadini innovatori vive una stirpe rustica ma gentile, legata alla sua terra da un indissolubile nodo d'amore.

Nel maggio, si rinnovella ogni anno il sacrificio, con inalterata forma, e sono olocausto i fiori nuovi e le erbe rinate e ogni erba ogni fiore parla delle virtù e dei vizii e dice la lode all'amor puro che dà vita serena e longeva.

Maggio! Maggio d'amore che nell'alito caldo e vivificatore porti il profumo dei fiori, il sussurro della vita nuova, sii dolce anche pei miseri diseredati dalla terra madre e tocca i cuori induriti dalle privazioni e dallo stento e parla ancor loro la tua parola alata di conforto e di fede.

Il poeta ha celebrato il rito di maggio: La Sçhiarnete. Se egli, nel ritrarre il costume, si attenne più presso al vero di quanto, noi raffinati, potremmo pensare, godiamo del suo esempio ed attendiamo che pur esso abbia forza di vita nuova.

La Sçharnete

SALUT!

Maj, ti saludi cu-l sprofum che mett
fûr la nature, che cu-n te si svèe;
cu-l butulutt, che a 'l va formand la fuèe
e la rusule in miezz come un mazzett;
cu-l cors dal Judri, che l' va iù cuiett,
bagnand la rive che di gnûv sverdèe;
cu-l rusignûl, che cu-l so çhant al prèe
malinconicamenti 'nta-l salett;
cu-l vôli da l'armente, che golôse
l'arbe zentil che sponte 'te planure;
cu-l grì, che a sere petulant si sgôse
neri strôlic spaurit di un gott di ploe;
cu-l muss, che 'l sint il sang in bulidure
par sodisfâ d'amor la mate voe.

MAJ BUZARON - CONSEI.

Paron, compâgn e fì da la nature
che 'l sèi pur pizulutt l'ôm tant-che 'l grì
o come l'elefant grand di stature;
neri tant-che 'l çharbon, blanc come 'l grì;
Che 'l sèi lent come 'l bò nè l'andadure
o svelt tant-che 'l çhavrûl, no-l po' sfuì
a l'aiarin di Maj che lu buzûre
strinzind-gi 'l cûr e fasind-lu patì.
Son dûg sintats in gropp. Cu-la sflaçhute
cui çhantuze sott vôs, cui al sivile
e in cime dal morar da la plazute
plàntin il maj i zovenots de' vile:
po' par mostrà-i l'amor a la pulzete
tègnin consèi pe' solite sçharnète.

PAÛRE.

Dentri de' çhase cu-l balcon in sfese
stàn lis fantatis a spietà il moment.
Che' zà spoiade in ràmpide çhamese
che i disegne dal cuarp il flanc potent,
che altre in cusine a preparà la spese
pa-l doman, son cu-l vôli simpri atent
prin di durmì par viodi ce sorprese
che i prepàre 'l moros o il pretendent.
Cu-n chell pinsîr 'ta-l çhâf lis puarètis
dìmit vuàltris, porèssino mo' durmì?
Jè biele la sçharnete? e lor cuietis
podàran riposà-si; se nò a dì
la scove brancaràn e de' sçharnète
faran rabiosis pulizie perfete.

ATOR PA-I ÇHAMPS.

Si mett la clape intant a lavorà
pe' campagne zirand cu-là e cu-lì
par çhapà su la grame o sesèlà
siàle, zerfoi e mèdiche o cirì
parigins e papavars o ingrumà
spironèlis di çhamp o par unì
feraze ca-l ledan o par tajà
lavazz e fuèe di pôul: al dì vignì
donge ognidun çhariàd a la dispute
cu-n ce che 'l pòl o è par di meti ad-un
par fâ-i biele la fieste a la pulzete.
Un lèe mazzets cu-n scùssis di morar
par no lassà-si imberdeà da' siun,
un' altri zà poynett sgnonfrand al duar.

CUCHE LA LUNE.

Lune discrete, che tu vàs zirand
ator pa-l cil cirind un çhantunutt
daur un nûl par podè sta spiand
ce che 'l sucèd 'ta-l nestri paisutt,
mostrand-ti un frighinin di quand in quand;
no stà lassà che viarzin poc o dutt
anchemò lis fantatis, curiosand
par viodi la sçharnete, il balconutt;
e no sta dì-gi che: bulnis di nie
la cinise significhe, sporcezze
il ledan. e calor grame e surghie;
comàris il lavazz, lenghe-di-vaçhe
maldicenze, le siale lezerezze,
zerfoi supiàrbie e la mèdiche.... vaçhe!

DOMENIE.

Zà l'albe blanche à preparat il sit
al soreli pojat su-la culine
dal Mo, che cu-l voglin a la sordine
dè vite al çhale la sçharnete e 'l rid,
mentri che mòvin biell planchin il pid
lis fantatis devant da la cusine
lavorand par che 'l sèi dutt quant in buine
forme e maniere regolàd pulit.
Lant a Messe la int çhale e comente
qualchi zòvin al reste un poc petàd
e une fratate sbrisse sù pe' Zente.
A la sere su l'ûss Vigie frichigne,
Bepo la busse e Tunine à siaràd
Jàcum fûr dal porton ridind-gi in ghigne.

PIETRO CIANI.

Note esplicative

Questi sonetti scritti in friulano, non potranno essere gustati da molti senza passare attraverso ad una traduzione manchevole sempre e facilmente inesatta.

Siccome però la lingua può essere più accessibile a chi già conosca il soggetto, così è parso conveniente completare la pubblicazione riassumendolo.

E' antica consuetudine, variamente seguita nei paesi del nostro Friuli, di celebrare l'amore nel mese di maggio. Il primo giorno del mese s'innalza nel villaggio, sopra un albero, (gelso, taglio od olmo, che mai mancano, un ramo ordinariamente di ciliegio, che viene infiorato e serve quasi di segnale e di bandiera della sçharnete praticata poi tutti i sabati del mese.

La sçharnete, che trae sua voce dallo spargere la paglia sotto ai bovini, consiste nel coprire il tratto di strada prospiciente l'abitazione delle ragazze con erbe, foglie, arbusti, radici, fiori, cenere ed immondizie, che nel muto loro linguaggio, spesso differentemente interpretate da un paese all'altro, è sottinteso significhino un omaggio alla bellezza, una lode alle buone qualità ed una critica aspra ed alle volte feroce, della condotta morale della forosetta. Sovente serve di sfogo ad astii e rancori, a vendette ingiustificate. In genere però è improntata ad un alto senso di onestà.

Non è difficile che le ragazze più bersagliate si alzino per tempo alla domenica a modificare la sçharnete togliendo certe sconcezze, sostituendole con piante ed erbe, che non abbiano significati ledenti la loro suscettibilità o stigmatizzanti i loro difetti.

Nella gara si mettono da una parte tutti i giovanotti, dall'altra le ragazze. Così simbolicamente viene corretto il costume.

R. B.

Parlamento Nazionale.

Camera. — Ieri si riaprì la Camera dei Deputati. Fu commemorato Giavanni Pascoli dall'on. Rava; e, su proposta dell'on. Graziadei, votato di esprimere condoglianze alla famiglia.

Su proposta dell'on. Di Frasso, cui si associò anche il Governo, fu votato di esprimere condoglianze alla Inghilterra pel naufragio del «Titanic», nel quale ben 1700 persone circa sono pe ite.

Poi, si discutono i consuntivi delle ferrovie; e con discorsi degli on. Chiesa, Giolitti, Graziadei ed Abignente si esaurisce la discussione generale.

Cronaca Provinciale

Comitato forestale

(*Seduta del 29 aprile*)

Prato Carnico, accoglie domanda Macchia Gio. Batta per taglio piante; Venzone pascolo capre, rigetta la domanda per ampliamento del pascolo; Lauco, domanda Garattini Paolo per riduzione fondi a coltura agraria, accorda una ultima proroga di tre anni al 31 marzo 1913; Artà, domanda di passaggio legnami per fondi vincolati, accorda purchè la via sia assicurata con una conveniente tripodata; Prato Carnico accorda costruzione forno da calce; Montereale Cellina, accoglie istanza il veredo Giuseppe per impianto teleforo; S. Pietro al Natisone, id. Ganlon Luigi, id; Cimolais, domanda Morassi Fortunato per cava argilla, accorda sotto condizioni determinate; Cividale, autorizza Pier Sylverio Leicht a ridurre fondo a coltura agraria.

Approva bilancio preventivo 1912 - 1913 dei rimboschimenti; Resiutta, autorizza Moretti Domenico per scavo di terreno vincolato; Verzegnis, accoglie la domanda Dentto Daniele per collocamento acquedotto su terreno vincolato sotto condizioni esposte in relazione.

Lusevera, accorda apertura sentiero in fondo vincolato; id. domanda Mattighello per teleforo; Vito d'Asio, id. domanda Cecconi per teleforo; Moggio, id. ditta Solmasi; Paluzza, accorda attraversamento terreno vincolato in costruzione acquedotto; Ravascletto, istanza della Pietra Giusto per taglio piante, accordo il taglio sotto la sorveglianza della guardia forestale; Rigolato, domanda Leore Romano per estrazione sabbia nel rio Bon accorda il permesso con che però sia domandato di volta in volta al Comitato forestale e non a priori; Trasaghis, domanda Jaconissi per formazione parco sulla rive del lago di Alesso, accorda alle condizioni esposte in relazione con obbligo di depositare in Tesoreria L. 100 per garanzia e per depos to spese visita di controllo; Ampezzo, non accoglie domanda frazionisti di Celambris per pascolo caprino.

Prende atto provvedimenti circa personale forestale. Sul licenziamento della guardia forestale Simoncini Policarpo, si dispone che sia invitato a presentarsi alla prossima seduta del Comitato per discolparsi.

Incarica l'ispettore di liquidare spese e indenizzi agli agenti forestali pel servizio straordinario in occasione delle feste degli alberi.

TARCENTO

Riunione pro Areoplano «Friuli» 29. (*Impostata lunedi alle ore 20 a Tarcento e arrivata ieri martedi alle 13*) = Ieri nella «Rotonda» del Municipio, fu tenuta la riunione pro areoplano «Friuli». Presiedeva il sindaco cav. Serafini. Fra gli invitati noto: quasi tutti gli insegnanti, gli assessori e i consiglieri in corpore, i signori Luigi Armellini seniore, dott. Bagnara, capitano degli alpini, Venturini cancelliere della R. Pretura, dott. Montegnacco, Pavoni Silvio direttore del Banco di Tarcento, Mazzolini Giovanni, per l'avv. Mini ed Angeli.

Il sindaco apre la seduta facendo risaltare il bene che verrà alla Patria dalla flotta aerea, che può paragonarsi a quella del mare, e invitando Tarcento a non esser a nessun secondo, come non lo fu mai, anche in questa gara che della Patria sarà vanto e decoro.

Dopo breve discussione, si formò il comitato come segue: Per il Clero mons. Sbuelz don Leonardo parroco; per la truppa, il capitano degli Alpini sig. Dante Celoria e per lui, passato ben meritatamente, aiutante maggiore in prima, il di lui successore; per gli operai, ing. cav. Zanoletti; per gli Esercenti, Job Gregorio; per gli industriali, Pividori Giuseppe; per gl'insegnanti, maestri Bortoluzzi e Masizzo; per la Società Operaia avv. cav. Perissutti; per gli industr ali ed i commercianti, Bertossi.

Le offerte raccolte dal Comitato verranno passate al Sindaco ed al Pretore.

Nuova manifestazione patriottica. — Giunse colla ferrovia, atteso alla stazione, dalle Autorità, dalle S. O. di Tarcento, Bulfons e Zomeais con Presidenze e bandiere e dalla Banda cittadina, il secondo reduce da Tripoli, Coiz. caporale nei granatieri!

All'arrivo del treno l'entusiasmo dei presenti era al colmo. Quattro alpini andarono a levarlo a braccia e lo portarono così in trionfo fino alla piazza di Tarcento, fra gli evviva al Re, all'Italia, a Tripoli, a Coiz, eroe di Bir Tobras, alternati da sonate patriottiche della banda.

Lungo il percorso, la folla aumentò ed aumentò pure l'entusiasmo fin quasi al delirio quando il corteo giunse in paese e si fe mò alla rotonda del Municipio.

Quivi il Sindaco diede a nome della cittadinanza, il benvenuto al nostro reduce, che, commosso, non sapeva cosa rispondere. Prese quindi la parola il Capitano Celoria, il quale dop aver elogiato il valore dei nostri soldati nelle terre d'Africa ed in particolare il combattimento di Bir To bras, al quale il nostro Caporale prese parte, ringraziò i Tarcentini per la spontaneità delle loro dimostrazioni a pro dei Reduci. Il discorso fu salutato da vivi applausi e chiuso da rinnovati evviva al Re, alla Patria, all'Esercito.

Trasferimento. — Francesco Cafarelli aggiunto alla R. Pretura, fu traslocato aggiunto al Tribunale di Lagonegro. Nel mentre ci congratuliamo con lui per la promozione meritatamente ottenuta, gli inviamo da questo foglio un saluto augurale, spiacenti che Tarcento perda con lui un caro giovane ed un indefesso impiegato.

Chi desidera avere copie, mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

PLATISCHIS

La festa degli alberi a Monteaperta

29. — La festa degli alberi si celebrò ieri qui con molta solennità. Fra gli intervenuti si notano le autorità locali con a capo il Sindaco, il Tenente degli Alpini sig. Alfredo Tortella, che gentilmente tenne l'invito e venne ad onorare di sua carissima presenza il geniale convegno con i suoi soldati, rendendo così la festa oltre ogni dire cara e simpatica, il brigadiere di finanza sig. Bigioni Sabatino con il caporale sig. Armando Lorenzi, tutto il corpo insegnante, moltissimo popolo.

Una numerosa schiera di fanciulli, tenendo in mano ciascuno una bandierina tricolore, impaziente attendeva sul piazzale della Chiesa. Sono le tre pomeridiane; la piazza è gremita di popolo, ma prima di partire e formare il bellissimo corteo, il Curato D. Luigi Faidutti si presentò in mezzo ai bimbi da lui amorosamente istruiti al canto, e innanzi a tutti gli intervenuti intonò l'inno «ai soldati di terra e di mare», e quelle numerose e squillanti voci infantili risposero in coro; e il bellissimo canto fu ascoltato con profonda commozione e vero entusiasmo.

Tosto, sebbene il tempo non permettesse bene, il corteo si mosse in cammino in bell'ordine.

Giunti al posto assegnato per la piantagione, dopo cantato un inno alla nostra Bandiera per il primo il sig. Sindaco G. Coss ringraziò gli intervenuti, dimostrando l'importanza della festa ed i suoi vantaggi economici ed educativi, esortando specialmente i giovani a crescere amanti del bene e degni di portare alto il nome d'Italia. Disse che fra tutti quelli che hanno cooperato a dare solennità alla festa, sentiva il dovere di esternare, anche a nome della popolazione, un grazie speciale al curato don Luigi Faidutti che per 5 anni, da vero sacerdoto, nulla trascurando per il bene della numerosa popolazione affidata alla sua cura, sempre amante della gioventù, si sacrifica nell'infondere in essa il santo amore del dovere verso Dio, la famiglia e la Patria. Termina il discorso con sentite parole d'encomio per il nostro valorosissimo esercito invitando tutti a mandare un saluto e un augurio ai nostri soldati di terra e di mare che ora combattono per la grandezza della nostra Italia. (*Vivissimi, entusiastici applausi, che l'eco tramanda lontano.*)

S'intonò quindi un coro: «Alla Patria!». Seguì un discorso della Maestra Tubetti, dimostrando l'importanza della festa, che tutti dal Ministro della Pubblica istruzione al molto benemerito R. Ispettore Scolastico, raccomandano che si ripeta annualmente. Spiegò sommariamente i vantaggi che recano le piante dal lato materiale fisico, morale ed estetico; ed esortò con calde parole a piantare sempre e dappertutto dov'è qualche palmo di terra infruttuosa, fino a fare scomparire sotto una magnifica selva l'estesissima zona brulla della montagna. In fine esortò i bimbi all'amore alla patria, raccomandando loro caldamente di crescere persone dabbene, degne di cogliere i frutti che tanti eroi hanno seminato a prezzo del loro sangue; e chiuse pur essa mandando un fervido augurio e un saluto ai nostri valorosi soldati.

Seguì un graziosissimo coro «alle piante».

Indi il tenente degli alpini, signor Alfredo Tortella chiese di parlare e con parola elegante e chiara cominciò a spiegare il sentimento per cui il Ministro Bacelli istituì la festa degli alberi; e disse che fu in primo luogo il sentimento della fratellanza e della solidarietà umana. Dimostrò i vantaggi del rimboschimento per regolare il corso dell'acque, che hanno tanta parte nelle moderne industrie, recando tanti servigi a tutti. Dimostrò la ricchezza che le piante portano dal lato della costruzione, mentre ora, per far fronte ai nostri più urgenti bisogni, dobbiamo comperare fuori della nostra terra. Termina facendo caldo appello ai fanciulli esortandoli all'amore di Patria e a divenire bravi soldati. Intanto, disse, mi associo ben di cuore al ricordo del nostro esercito e termina portando il saluto ai cari fratelli lontani che lottano per la civiltà e per la grandezza della nostra cara Italia. Il discorso fu ripetutamente e calorosamente applaudito.

Seguì l'impianto rapidamente, perchè la pioggia ora già alle spalle. Ed era bello vedere, giù per la china, scolari e soldati fraternizzare a gara nel gentile lavoro. Del grazioso spettacolo il giovine sig. Giuseppe Zussino di qui prendeva diverse fotografie.

Riordinate le file, su di un altipiano dove l'autorità locale aveva disposto per una modesta refezion ai fanciulli, la bimba Beppina Coos recitò con grazia una poesia d'occasione. Cantati alcuni cori, il sig. Curato Don Faidutti, prese la parola come Deputato di vigilanza scolastica, parlò ai bimbi, ma poi animandosi si rivolse ai soldati, ricordò l'esercito al quale siamo debitori se ora la nostra nazione si è fatta grande e potente, augurando che risorga all'antica grandezza. Accennò all'opera sublime dei nostri valorosi per il trionfo della giustizia e della civiltà, che da Cristo s'intitola; e invitò tutti a porgere un fiore, il fiore della gratitudine, sulle tombe dei nostri eroi e a scolpire la loro memoria perennemente in cuore. Il discorso si chiuse con entusiastici evviva ai soldati ed applausi all'ottimo Sacerdote.

La bella e riuscita festa resterà perenne nella memoria di tutti.

RESIA

La festa degli alberi — (*Da una lettera mandata a noi come a noi tutti gli altri giornali, e che perciò riassumiamo*). — Alla festa degli alberi qui svoltasi domenica, intervennero oltre 300 scolari, il sindaco signor Vito Modotto, assessori e consiglieri comunali. Furono piantate 300 piantine di *pinus* austriaca. Sei guardie forestali, sindaco, impiegati ed altri aiutarono i piccoli piantatori. Dopo, mentre agli scolaretti si distribuivano vermouth e paste, sindaco e invitati sostarono alla Trattoria alle Alpi, ove il sindaco e il brigadiere delle guardie forestali dissero opportune parole.

Pro flotta aerea — Gira una lista di sottoscrizione pro flotta aerea, ed accoglie continuamente i nomi dei volontari sottoscrittori. Anche il comune darà il suo contributo. Il sindaco pubblicò un patriottico manifesto.

LATISANA

Ancora il furto delle 4500 lire.

30. — Completo la prime affrettate notizie mandatevi. Del fatto naturalmente, si parla oggi in tutta Latisana; e ognuno vuol dire la sua. Non appena fui informato della cosa, mi recai subito all'osteria della signora Marta Todisco in via Vendramin, per appurare se proprio si trattasse d'un furto ingente, come si diceva, e in quali circostanze fosse stato perpetrato. Trovai la signora Marta in uno stato accasciatissimo pel dispiacere.

— Tutti i miei risparmi!... — ripeteva ella piangendo. — Tanti anni di lavoro e di economia, spariti così in un momento!...

— Ma dove teneva tutta quella somma?... come gliel'hanno portata via?... non si è accorta di nulla?...

— Di nulla, di nulla!... Custodivo i biglietti in un cassetto dell'armadio chiuso a chiave e nascosti entro un fazzoletto di seta. La mamma (Nicoletta Zingarelli) stava si può dire di guardia alla camera perchè nessun estraneo entrasse nella camera. E con tutto ciò i birbanti hanno potuto rubare tutto il mio sangue!...

E difatti, non so capir nemmeno io come, i ladri poterono, certo usando non comune abilità, entrar nella camera, aprire il cassetto senza forzarlo, mettere le mani nel piccolo tesoro sebbene nascosto e portarselo via, senza lasciare la menoma traccia nè di scassinature nè di rotture.

— E non aveva altro, in quel cassetto o nella camera?

— Qualche monile, sa, come si tengono noialtre donne; ma nulla toccarono. Oltre gli indumenti, c'erano per 500 lire circa di gioie; ma le lasciarono intatte.

— I ladri sanno che il danaro non ha nome,.. — sentenziò un'altro.

Il furto desta molto stupore per le circostanze speciali che sono qui ricordate.

I furfanti dovevano conoscere molto bene ambienti e abitudini, sapere anche del «morto». Non faccio e non ripeto apprezzamenti, sia per non intralciare l'opera della giustizia.

CIVIDALE

Nuova stazione di carabinieri — Con oggi, 1 maggio, comincierà a funzionare a Castel Monte (Prepotto) una stazione di Carabinieri di nuovo impianto. Si sono recati già sul posto il vice brigadiere Amici Pietro della stazione di S. Giovanni di Manzano quale comandante, due carabinieri effettivi ed un soldato aggregato. Tale stazione doveva aver sede a Prepotto, per essere più prossima al confine, ma non fu possibile trovare un locale per ora, da poter adibire ad uso caserma.

Furto. — Ad ora imprecisata del 28 aprile ignoti, entrati nella camera di certa Maria Manzini proprietaria dell'albergo al Leon d'oro in Borgo di Ponte, le rubaron da un comò un orologio, una catenella ed un fermaglio d'argento, per l'importo di circa 26 lire.

GEMONA

Il comm. Ricci — E' giunto qui oggi il comm. Corrado Ricci, Direttore Generale delle Belle Arti. Erano con lui il suo Segretario ed il Comm. Max Ongaro sopprintendende dei monumenti del Veneto. — Accompagnato del Sindaco facente funzioni dott. Palese e dal Segretario Capo cav. Rossini, egli ha visitato il nostro Duomo, le Chiese della Madonna delle Grazie e S. Giovanni ed è quindi ripartito nel pomeriggio per Venzone da dove si recherà a S. Daniele.

Il comm. Corrado Ricci ha espresso giudizio sfavorevole al restauro del soffitto del Duomo com'è stato iniziato e poi sospeso da qualche mese.

PORPETTO

La gratitudine dei nostri soldati.

Anche nel nostro paese si raccolse un importo ai combattenti nella Libia. Ora uno di quei valorosi mandò all'egregio nostro Sindaco, sig. Mario Pez, la seguente lettera di ringraziamento:

Ill.mo sig. Sindaco,

Mi sento il dovere di ringraziare la S. V. Ill.ma per la somma inviatami, quota, come seppi, raccolta fra la popolazione di codesto Comune, che Lei vorrà pure ringraziare, non essendo io a conoscenza della lista nominativa dei volonterosi.

Lietissimo sono di essere sul campo di battaglia, per combattere per la grandezza d'Italia, sapendo che il mio nome è ancora vivo tra i miei cari, non solo, ma anche tra la popolazione di codesto comune, che seguirà l'esempio della popolazione italiana.

Nei combattimenti ai quali finora presi parte, seppi comportarmi da prode per tenere alto l'onore d'Italia e quello del mio comune.

Il giorno 25 dicembre, il 18 gennaio e il 9 aprile nell'oasi di Suani-Osman il sangue nemico bagnò quelle dune di sabbia, avendo così il 4.o Bersaglieri vendicati i fratelli dell'11.o che, nell'infausta giornata di ottobre, parecchi di loro lasciarono la vita.

In questi giorni il mio battaglione s'imbarcherà, per sbarcare in nuova terra. Spero di rimanere in salute per darle qualche notizia di novella vittoria.

Inviole un rispettoso saluto, chiedendole scusa per il disturbo che arrecai e mi creda suo umilissimo

Bigatin Giuseppe

Cronaca Pordenonese

La riunione dei segretari comunali.

Ieri alle ore 10, in una sala dell'Albergo Centrale fu tenuta l'annunciata riunione dei Segretari ed Impiegati di questo Mandamento.

Erano presenti i Signori: Dolfini Antonio, De Carli cav. Arturo, Boreau Guido, Locatelli Tomaso, Veroi Pietro, Castiglione Gio Batta, Jus Angelo, Munari Salvatore, Andrighetto Ettore, Novello Federico, Pellegrini Eugenio, Chiaradia Francesco, Zilli Vittorio e Serra Giuseppe.

Erano rappresentati i Signori: Zanussi Luigi, Penzi Giuseppe, Alberti Giuseppe, De Pietro Giovanni, Bergamo Alberto, Panigai co. Enrico, Pascotto Giuseppe, Cigolotti Gastone, Diana Pietro, Novello Antonio, Carniel Beniamino, Chieis Giovanni e gli applicati di Cordenons e di Zoppola.

Mandarono la loro adesione i Signori: Tin Riccardo, segretario capo di Pordenone, De Paoli rag Giuseppe, Barbarich conte rag. Nicolò, Ariot Giuseppe, Scarpa Giovanni e Sist Luigi. Mancavano quindi soltanto i segretari di Fontanafredda e di Vallenoncello.

L'assemblea si è occupata in primo luogo del Regolamento organico per gli impiegati e salariati Comunali, ed ha constatato con rincrescimento che ad onta delle sollecitatorie fatte colla circolare Ministeriale 15 Dicembre 1911, e con l'altra 11 Febbraio c. a. del R. Commissario Distrettuale, i Comuni di Pordenone Montereale, Porcia, Zoppola, Roveredo, Fontanafredda e Vallenoncello, non hanno ancora ottemperato all'obbligo loro imposto dall'articolo 230 del Regolamento 12 Febbraio 1911, nè hanno sentito il dovere, nell'interesse delle proprie amministrazioni, di elevare gli stipendi del personale ad una misura conveniente, che corrisponda al continuo aumento di popolazione e di lavoro, e al rincaro progressivo del costo della vita.

Ha quindi deliberato di denunciare i comuni refrattari al presidente dell'associazione provinciale per l'eventuale applicazione — dopo esauriti i mezzi conciliativi — dei provvedimenti concretati dal consiglio direttivo dall'associazione stessa, provvedimenti che furono comunicati a tutti i consoci e ai giornali, e che consistono nell'addottare la seguente linea di condotta verso quei comuni che, entro il 31 maggio 1912, non abbiano compiuto quanto è loro imposto dalla legge e secondo le direttive della classe, direttive che, salvo lievi modificazioni, anno avuto l'approvazione dell'on. Giunta provinciale amministrativa.

I. Se nel comune inadempiente sono coperti tutti i posti di organico, il segretario e gli altri impiegati dovranno nell'orbita delle rispettive attribuzioni cessare dalla riconosciuta opera di cooperatori e di collaboratori, limitando la propria azione all'obbedienza rigida e precisa delle leggi e disposizioni tutte che disciplinano il rispettivo servizio.

II. Al comune inadempiente che abbia posti di organico scoperti, saranno boicotati i concorsi.

Auguriamoci però che anche i Comuni ritardatari provvedano con sollecitudine al miglioramento economico e giuridico dei propri impiegati. Rendendo più tranquillo l'animo del personale coll'accoglierne i voti, essi assicureranno agli amministratori comunali una affettuosa ed efficace cooperazione.

L'assemblea si è inoltre occupata della sottoscrizione proposta dal Segretario generale di Roma per offrire alla Patria uno o più aeroplani per uso di guerra.

E plaudendo alla patriottica iniziativa ha stabilito la quota di L. 2 per ogni segretario e di lire 1 per ogni impiegato.

Seduta stante furono raccolte lire 40, quale contributo dei soci presenti e rappresentati; e tale somma venne

già spedita al presidente della nostra associazione, con incarico di farla pervenire al Comitato Centrale come offerta dei Segretari ed impiegati del Mandamento di Pordenone.

Gli intervenuti si trattennero poi a fraterno banchetto, che fu servito splendidamente dal proprietario dell'Hotel Centrale sig. Antonio Coran.

La risposta del Sindaco di Venezia. — Al telegramma inviato dal nostro Sindaco a quello di Venezia in occasione dell'inaugurazione del Campanile, il conte Grimani a risposto col seguente:

Riconoscente telegramma V. S. solenne circostanza che allietò Venezia nel giorno di S. Marco, ricambio a nome cittadinanza gentile saluto Pordenone.

I vincitori delle gare di Pattuglie. — Alle gare di pattuglie avvenute ieri a Codroipo, il nostro Reggimento Lanceri fu classificato primo fra i vincitori. Il Comandante la pattuglia, Tenente co. Riccardo Martinengo Cesaresco vi guadagnò una medaglia d'oro e i componenti la pattuglia quella d'argento. Congratulazioni.

Il calmiere per il pane e farina. — Oggi si è riunita la Commissione d'Annona sotto la presidenza dell'assessore anziano sig. Veroi. Si stabilirono i seguenti prezzi: Pane bianco cent. 55 al kg. idem I qualità cent. 46; farina cent. 29 farina estera cent. 26, farina di frumento cent. 50. La commissione deliberò di praticare frequenti visite di sorpresa ai prestinai per impedire l'innoservanza delle prese disposizioni.

AVIANO

Sempre nuovi aviatori. — Iersera si ebbe la prova di brevetto del tenente De Riso Renato d i lancieri di Montebello; questa mane quella del tenente De Muro Giovanni del 64 fanteria. Ambedue si addi nostrarono già abili aviatori. Presenziarono il capitano Piazza per l'A. C. ed il maestro pilota tenente Graziani, del quale i nuovi aviatori furono allievi.

VALVASONE

Cronaca rosa. — Ieri a Venezia fu celebrato il matrimonio del nostro egr. Sindaco cav. Vincenzo Pinni colla gentile Signorina Annita Castenetto. Alla cerimonia fingevano da testimoni il cav. Mazzega in rappresentanza dell'avv. cav. Pier Giorgio Petracco di S. Vito ed il Sig. Gio. Batta Coletti di qui. Non mancarono di prender parte al lieto evento, con telegrammi d'occasione, in corpore, la Giunta Municipale ed amici del paese. Agli sposi l'augurio di perenne felicità.

VILLA SANTINA

Entusiastica dimostrazione al granatiere Venier.

1. — *Ci telefonano da Tolmezzo.* — Ieri sera tutta la popolazione della grossa borgata di Villa Santina, ha fatto una entusiastica simpatica dimostrazione d'affetto al granatiere Mario Venier, che dopo aver preso parte a parecchi combattimenti, fra i quali Bir Tobras, in Tripolitania, ritorna in seno alla sua famiglia a godersi di meritato riposo.

Alla stazione l'attendevano oltre che una folla di gente enorme, la giunta comunale i bambini delle scuole elementari, e tutte le autorità del paese.

Al suo arrivo furono sparati diversi colpi di mortaretto.

Si è subito formato un imponente corteo, che al grido di «viva l'Italia, viva il Re, mosse in Municipio ove venne offerta una bicchierata al reduce.

L'assessore Marco Renier, disse commosse parole di benvenuto. A lui seguì il direttore didattico sig. Dante Marzona che così parlò:

Salve, baldo granatiere, sei beato, o forte, figlio della Carnia che avesti la fortuna di poter offrire il tuo petto alle spade nemiche laggiù nella lontana Libia, là dove il nostro esercito e la nosra marina, rifulsero di gloria, laddove i prodi figli della nostra patria, bagnarono del loro sangue il suolo ormai consacrato alla grande opera di civiltà, di rigenerazione e progresso che l'Italia, compie in nome dell'umanità. Ora che dopo sette lunghi mesi di fatiche e di stenti sopportati con stoica indifferenza e con abnegazione sul campo di battaglia ritorni sano e salvo ritemprato a nuova fede al tuo paese natio in seno alla tua famiglia in mezzo agli amici che più volte trepidarono per la tua sorte giunga a te gradito il caloroso festante fervido saluto mio, di tutti gli insegnanti e alunni delle scuole che io rappresento che tutti pieni d'entusiasmo e ammirazione per le geste eroiche dei nostri prodi soldati, se qui fossero presenti godrebbero elevare qui assieme a me alto possente il grido fatidico che tu, o prode ripetesti nei momenti più terribili della lotta! Viva l'Italia.

A te dunque, o reduce, il nostro saluto affettuoso. Ai commilitoni tuoi compagni che ancora rimangono sulla breccia a compire il loro dovere l'augurio che presto la guerra formi, che presto venga la pace feconda di bene sì che essi pure possano goder del meritato riposo in seno alle loro famiglie che gli attendono.

Per la sala scoppiano lunghi prolungati applausi che si confondono in un assieme alle grida di «Viva l'esercito, viva l'Italia, viva il reduce», che la folla innalza dalla strada.

Così ha termine la simpatica dimostrazione.

TRICESIMO

Le belle tradizioni, come quelle di una abbondante *sparagiata*, vanno mantenute: ecco perchè una dozzina di automobili fu «assembleata» nel vasto cortile della Trattoria Boschetti, mentre i semoventi che dalla vostra città erano venuti su di essi stavano con ogni brillante e lieto artificio intenti alla distruzione dell'appetitosa piattanza. I Boschetti, manco a dirlo, fecero con tutto impegno onore alla loro bella fama di trattori insuperabili. Qualche indiscreto venne a raccontarci che l'allegria immagazzinata nella *Sala verde* della Trattoria si conservò vivace fino a Udine, dov'ebbe anche qualche manifestazione vocale invano insidiata da uno zelante custode della quiete notturna.

S. DANIELE

Rappresentazione dei Filodrammatici. — 30. Domenica prossima, 5 maggio, i componenti il nostro circolo filodrammatico, si recheranno a Spilimbergo, per una rappresentazione, a scopo di beneficenza in quel teatro di Sociale; ed è certo che s'avranno di quella popolazione le più liete accoglienze, come provede quell'on. sindaco in una cortesissima sua lettera di ringraziamento al sig. Giovanni Marchesini, pel gentile pensiero del nostro Circolo Filodrammatico. La recita sarà un bel complemento della giornata, in cui avrà luogo nella simpatica cittadina il congresso Magistrale Friulano, sarà la recita del «Povero Piero» tanto gustata ed applaudita al nostro teatro, per due volte di seguito.

Il comm. Ricci. — Verso le 10 è qui giunto l'illustre comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, accompagnato dal direttore delle gallerie d'arti di Venezia. Fu ricevuto ed accompagnato nella visita ai monumenti cittadini dal nostro Sindaco, dall'assessore Felice Bianchi, dal Bibliotecario della Gerameriana, avv. Legranzi. L'illustre uomo che proveniva da Gemona e Venzone, ripartì in automobile, col cav. Volpe, per Udine, verso le diciotto.

CODROIPO

Filodrammatica - (A. F.) Domenica 5 maggio i Sig.ri dilettanti componenti la nuova e fiorente Società Filodrammatica rappresenteranno: *La gerla di papà Martin* ed una farsa in dialetto friulano.

Le prove procedono benissimo ed in tutti questi giovani è vivo il desiderio di riuscire.

A tutti loro che con tanto zelo ed affetto attendono all'opera educativa vada l'augurio di una felice riuscita e.... di un vero pienone.

TOLMEZZO

Una questione appianata — 30. Oggi si discusse davanti al nostro tribunale un processo, che richiamò nell'aula un numero di curiosi maggiore del solito. Trattavasi di oltraggio. Imputato il perito Severino Somma consigliere comunale di Arta e anche consigliere provinciale. In una seduta del consiglio comunale di Arta il Somma avrebbe usato parole e frasi nelle quali si credette riscontrare il carattere dell'oltraggio a un funzionario pubblico.

Senonchè, all'udienza, dopo parecchi incidenti, l'imputazione mutò carattere e si trasformò nel reato, men grave, dell'ingiuria privata; dal quale mutamento al recesso della querela, il passo fu poi discretamente agevole.

L'assessore Gortani si era costituito parte civile con l'avv. cav. Odorico Da Pozzo; il Somma era difeso dagli avv. Bertaccioli e Luigi Quaglia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Nozze Vendramin - Fancello. — Vi ho già parlato di questo lieto avvenimento e dei numerosi regali pervenuti alla sposa. Eccovene un elenco benchè incompleto:

Il padrino Gio. Batta Zuccheri splendido anello d'oro con zaffiri e diamanti, Giovanni Petracco splendido servizio da caffè, Volpi rag. Domenico e famiglia un orologio e due vasi in porcellana con vignetta artistica; Lovisatti Luigi e Virginia, un artistico orologio in bronzo, lo zio Defend Angelo un calamaio d'argento, Fogolini Giacomo un servizio da caffè, Giovanni, Paolo e Caterina Morassutti un calamaio nichelato, Grisendi Aronne una statuetta in bronzo figurante «La Papeur», Federico Zannier splendida collana d'oro con rubini e brillanti, coniugi Francesconi - Garlatti bellissimo servizio per frutta, Fancello Mariano due stupendi vasi in porcellana e 6 cucchiaini argento, famiglia Simonetti 6 posate argento artistiche, Scodeller Luigi 6 finissime coppe a colori svariati, Vendramin G. Batta, un vassoio argentato con lavori rilevati, Maria de Lorenzi due porta salviette argento, Fancello Pietro 6 posate argento, Vendramin Italia in Seravalli e famiglia, uno splendido servizio per dolci, Fantoni Giovanni *Amore con dardo*, intagliato nel legno di finissima lavorazione, Fancello Domenico una Madonna in arazzo e due vasi da fiori, Gardin Elisabetta un magnifico mazzo di fiori artificiali lavorati a mano, famiglia Bragadin Maria due vasi con fior, famiglia Sinigaglia due vasi con fiori, gli Elettricisti della Ditta Querini una elegante cesta di fiori, la sorella dello sposo signorina Maria uno splendido ricamo su carta con quattro sonetti racchiusi in artistica cornice.

Pervennero poi sonetti, anacreontiche ed altre poesie: da Monsignor Bertoli Arcidiacono di S. Vito, dal sig. Petracco Giovanni, dalla sig. Emilia Mecchia, dalla sig. Vendramin Maria, Don Emilio Carrara mandò un interessante compendio della storia di S. Vito.

Le signore Lovadina Regina e Raffaell Clementina, due torte.

MANIAGO

L'Assemblea della Filarmonica. — Domenica ebbe luogo l'assemblea dei soci della nostra filarmonica.

L'assemblea è presieduta dall'Egregio dott. Mazzoli anima della società.

Prima di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno il dott. Mazzoli riferisce ai convenuti circa il soddisfacente risultato delle sottoscrizioni per la rinnovazione della società. Vengono quindi approvate alcune lievi modificazioni allo statuto sociale ed il bilancio preventivo per l'anno corrente, e passati alla nomina delle cariche sociali riuscirono eletti i sigg.ri: dott. Mazzoli - Taic. Umberto Plateo, Carlo Cadel, Centa Giuseppe di Antonio, De Marco Umberto, Michielutti Angelo e Mazzoli-Segat Raffaele.

Fu infine votato unanime un plauso al bravo maestro Leonide Facchini il quale nel tempo che trovasi qui tra noi ha saputo cattivarsi la stima e l'affetto di tutti.

Consiglio comunale — Alla prima seduta del nostro Consiglio comunale che si terrà domenica, si discuteranno fra gli altri i seguenti oggetti: Nuova delibera sulla scelta della località per la costruzione del fabbricato scolastico del capoluogo; circa l'allogamento per l'appalto della gestione del dazio consumo; Relazione sull'esito della causa intentata al comune di Marcolina Pietro e conseguente delibere; Rinuncia dalla carica di assessore del sig. Mazzoli dott. Carlo e conseguenti delibere.

In seduta segreta, domanda dei guardiani dell'impianto elettrico per aumento di assegno e del guardiano delle carceri per aumento di stipendio.

BUIA

Incendio sospetto — 30. (Car). Oggi i rintocchi della campana della chiesa di Ursinins Grande e una densa colonna di fumo innalzantesi al cielo, richiamavano i borghigiani ad accorrere per spegnere un incendio che già aveva assunto proporzioni allarmanti.

Verso le tre pom. il falegname Enrico Giacomini vicino di casa del sinistro, s'accorse che da una stalletta annessa a un sottoportico di passaggio, usciva fumo e lingue di fuoco. Subito diede l'avviso, ma intanto l'incendio cresceva e una legnaia che sovrastava al sottoportico dava esca alle fiamme.

Accorso il proprietario dello stabile sig. Pietro Missio fu Angelo (Tarzin) unitamente a molti volonterosi e dopo immani sforzi poterono isolare e domare il fuoco.

I danni sono valutati a circa 800 lire. Il rischio è assicurato colla Compagnia «La Metropole» Particolare curioso. Quindici giorni fa nella medesima staletta, successe un incendio che fu prontamente spento. Che siano dispetti?

SACILE

Commemorazione della battaglia di Pastrengo. Questa mattina al Deposito del 1.o Fanteria venne commemoranea la battaglia di Pastrengo, di cui ricorr l'anniversario, nella quale il Reggimento si coperse di gloria, meritandosi la medaglia d'argento di cui venne decorata la bandiera. La commemorazione venne fatta dal Capitano sig. De Angelis, alla presenza degli ufficiali col Comandante, colonnello sig. cav. Tosato e dei soldati. A questi venne concessa la solita libertà delle feste nazionali collo speciale rancio.

Compagnia d'operette — La sera del 2 maggio, giovedì, al Politeama Zancanaro la compagnia Varney-Martinez, darà il Sogno d'un Valtzer — e nel successivo venerdì — il conte di Lussemburgo.

Essa è preceduta da ottima fama, sicchè i due spettacoli, indubbiamente richiameranno numeroso pubblico.

ZOPPOLA

Un «commento» del Comitato festeggiamenti. — Il comitato festeggiamenti ci manda:

Ill.o signor Direttore della «Patria del Friuli».

UDINE

Abbiamo letto con vera meraviglia il lamento del di Lei egregio redattore, e crediamo doverosa una parola nostra di commento.

Non chiederemo le ragioni della forte protesta, e tanto meno della *indignazione*, da cui l'egregio corrispondente afferma essere stato compreso. Domenica non eravi banchetto ufficiale. L'Arciprete offriva la sua mensa alle autorità intervenute e per mancanza di spazio era costretto ad escludere dalla saletta della sua canonica anche persone che avevano — diremo quasi — diritto di presenziare. In castello e in casa Lotti non davansi banchetti; solo lunedì in castello si offrì un pranzo agli ospiti, amici di famiglia. Comunque, amettiamo pure sia stata commessa qualche involontaria mancanza e prescindiamo dal fatto che in un giorno così eccezionale per Zoppola ogni inconveniente doveva essere compatibilissimo e spiegabilissimo. Non era doveroso, non ragionevole nel caso esporre personalmente le proprie osservazioni e dare così al Comitato l'occasione e il piacere di togliere ogni malumore?

L'egregio corrispondente afferma di essere ritornato a Casarsa «pedibus calcadtibus». Ce ne dispiace, ma la colpa non è nostra, ignari come eravamo, e spiacenti come fummo della sua non annunciata e lamentata partenza.

Ecco il commento che affidiamo, sig. Direttore, alla sua gentilezza per la pubblicità, convinti come siamo di non meritare nessun rimprovero da chi realmente ragiona.

Il Comitato dei Festeggiamenti

—

Abbiamo ben poco da osservare e da aggiungere. Il «commento» dell'egregio comitato di Zoppola è di per se stesso la migliore giustificazione a quanto scrivemmo in merito, al trattamento usatoci. Sono le scuse le lamentazioni postume, di cui dicemmo e che confermano anche una volta, se ce n'era bisogno, per *chi ragiona*, che gli egregi signori del Comitato hanno un concetto della *Stampa* che mal si concilia con la dignità del giornalismo. — E per questo noi siamo venuti via *indignati*: perchè non noi siamo abituati a fare da *mannequins* a nessun comitato, per quanto questo possa av r confusa la testa tra le autorità e gli invitati notabili; perchè non a noi spetta venir a mendicare un'accoglienza decente quando *siamo invitati* a compiere un ufficio in servizio del pubblico; perchè non noi dobbiamo chiedere spiegazioni e dar motivo a che si rabbercino gli strappi e si tolga così ogni ragione di malumore.

Ed è un po' ingenuo, anche, il «commento» dell'egregio comitato dei festeggiamenti di Zoppola: dice che non ci fu banchetto ufficiale; e sta bene.

Ma a farlo apposta, Don Annibale Giordani (giunto a Zoppola dopo mezzodì verso le 14) in una lunga relazione che manda a' *Corriere del Friuli* e stampata sul numero di stamane, s'incarica d'informarci che al banchetto in canonica sedettero circa una quarantina d'invitati: vescovo, autorità, preti e laici.

E, guardate combinazione, c'informa anche che al banchetto ci furono dei brindisi. Sicuro, non potevano mancare; e «credetelo —, dice don Giordani che ai brindisi non fu presente perchè venuto tardi, ma che, non sappiamo se per la sua qualità di direttore e compilatore della *Concordia* o per la sua qualità di prete, aveva il posto riservato tra le autorità e gli invitati — credetelo, non furono qui particolare stereotipato, che il cronista deve rilevare o lamentare in ogni festa. Furono l'espressione spontanea, necessaria alla gioia serena, della soddistazione legittima ecc. ecc.»

Tutte bellissime cose che però noi non avremmo potuto nè sapere, nè comunicare, a meno che, più disinvolti ancora di don Giordani, non fossimo venuti, a pranzo finito, a raccogliere le parole alate e vibranti, ecc. Ma don Giordani dice anche di più: dice ancora che al banchetto «non ufficiale» fu pronunciato il brindisi «ufficiale» in cui era narrata la storia dell'organo ecc.

È il «commento» ci pare sufficientemente commentato.

Ce ne duole per il comitato di Zoppola, ma la dignità del nostro compito non soffre d'essere posposta ad alcun'altra; e la mancanza di riguardo alla nostra qualità di giornalisti non poteva essere con sì tranquillo animo sopportata senza che ne rimanesse menomato il concetto che noi abbiamo — e che altri deve avere — dell'alta funzione della stampa.

Ultima ora

Per lavori sul fiume Sile

Il nostro corrispondente da Azzano Decimo, c'invia in data di ieri:

Ricorderete tutte le polemiche che sollevarono i lavori sul fiume Sile in territorio nostro ed in quello di Pravisdomini, par la lentezza con cui procedeva il magistrato delle acque di Venezia.

In seguito alle premure fatte dagli interessati a chi di ragione, il magistrato delle acque ha risposto che il Genio Civile di Treviso ha già cominciato gli studi, per l'escavo dell'alveo del fiume Sile. Per il tratto inferiore del fiume stesso, compreso fra la chiavica Fossalat e la confluenza del canale Melgher (e cioè per una lunghezza di tre chilometri circa) è già compilato un primo progetto per i lavori di ristabilimento.

Il progetto comprende anche la ricostruzione del ponte Azzanello e sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del magistrato delle acque.

Faranno seguito a questi, altri progetti riguardanti il tronco superiore del fiume Sile, sino al limite della classifica in seconda categoria presso il nostro capoluogo.

Si è pure lodevolmente disposto per il taglio delle erbe subacque che in abbondanza si trovano nell'alveo.

Per la navigazione del fiume Meduna.

Verrà disposta tra breve un'asta dei lavori da farsi per rendere navigabile il fiume Meduna. Tali sono la remozione dei principali dossi esistenti nell'alveo del fiume, nel tronco classificato in prima categoria.

L'accordo fra le potenze raggiunto sulla proposta inglese dell'armistizio?

L'armistizio proposto dall'Inghilterra non è accettabile

L'Italia non ha ricevuto ancora nessuna comunicazione ufficiale circa la proposta d'armistizio temporaneo, che l'Inghilterra vorrebbe proporre e della quale narrava un nostro fonogramma di ieri. Si vede che continua in proposito lo scambio di idee fra e concellerie delle Potenze neutrali. Ma quand'anche fosse presentata, credesi che l'Italia non potrebbe accettarla, per una serie di motivazioni l'una più incalzante e persuasiva dell'altra, che l'ufficiosa *Tribuna* viene esponendo nel numero di iersera.

Le potenze, al secondo tentativo?

Il nuovo ministro degli esteri austriaco ha ieri tenuto un discorso alle Delegazioni austriache in Vienna sulla politica estera del vicino impero. Base di essa, la fedeltà alla triplice, ch'è sempre ferma nel suo compito di mantenere la pace fra gli Stati d'Europa. Venendo a parlare dell'attuale conflitto italo-turco, affermò continuare ad essere oggetto di discussione il difficile problema di trovare una base per porre fine al conflitto italo turco. La divergenza fra le due parti belligeranti (soggiunse) non può considerarsi «insignificante»; ma tuttavia non si può escludere la speranza che gli sforzi persi tenti delle potenze riusciranno infine a trovare una soluzione accettabile per tutte due le parti.

Nei Circoli politici viennesi prende consistenza la voce che queste dichiarazioni siano l'annunzio ufficioso di un nuovo passo che le potenze faranno verso la Turchia e l'Italia. Il nuovo tentivo consisterebbe nella presentazione di una proposta concreta, stabilita in modo da potere essere accettata dai belligeranti, tenuto conto delle condizioni di fatto che la guerra ha creato in favore dell'Italia ed in danno della Turchia.

Un bastimento greco-americano affondato da un mina turca. 210 annegati.

Atene, 30. — Ieri sera il piroscafo «Texas» usciva dal porto di Smirne ove aveva caricato merci e imbarcato 300 passeggeri con destinazione a Salonicco. Il piroscafo era quasi nuovo, di duemila tonnellate. Si ignora se al momento della partenza era a bordo il pilota pratico per guidare la nave attraverso la catena di mine che chiude l'ingresso della stretta baia di Smirne, seguendo la linea segnata da banchi di sabbia.

Giunto il Texas all'uscita della baia presso le saline, avvenne una formidabile esplosione. La chiglia del piroscafo aveva incontrata una mina. Da terra si vide una colonna di fiamme e d'acqua innalzarsi. Il rimbombo dell'esplosione fu udito lontanissimo, anche nei sobborghi. Partirono subito barche di salvataggio; ma il fianco del «Texas» era completamente squarciato.

Le scene che si svolsero a bordo nei pochi minuti che corsero fra lo scoppio e l'affondamento, furono terribili. Ogni opera diretta a diminuire gli effetti della catastrofe non era possibile. Il «Texas» affondò immediatamente con grande rapidità. Moltissimi di coloro che erano saltati in acqua furono attrati al fondo e annegati dal risucchio.

Le barche sopraggiungenti, che rimasero tutta notte sul luogo del disastro, non poterono salvare che 90 persone: le altre 210 sono annegate. Il «Texas» è completamente distrutto.

Le vittime sono in maggior parte greci. La responsabilità turca è evidente, ed è aumentata dal fatto che il piroscafo, battendo bandiera americana ha nel governo degli Stati Uniti un migliore patrono di quello che non avrebbe potuto essere la Grecia in questo momento di tensione.

—

Il piroscafo Texas affondato apparteneva alla Compagnia nordamericana *Arcipelago American Line*, la quale due anni or sono riscattò il servizio fra le isole dell'Arcipelago Egeo ed i porti dei continenti all'intorno dalla compagnia Hagidant, così denominata dal nome del suo fondatore, un siriaco ottomano. I passeggeri dovevano essere quasi esclusivamente turchi o isolani.

Tristezze e contentezze al campo turco

Tripoli 30. — (Ufficiale). Continua l'arrivo fra noi di famiglie con il bestiame provenienti da Gefara e Tarhuna.

La banda del Gharian adempie ottimamente la polizia nell'oasi arrestando i sospetti predoni.

La Croce Rossa tedesca lasciò definitivamente la Tripolitania. Molti ufficiali turchi rimpatriano in pessime condizioni sanitarie.

—

Queste notizie sono confermate da un telegramma da Tunisi della Stampa di Torino, nel quale si dice che molti ufficiali turchi sono fuggiti dal loro campo rifugiandosi a Sfax; e che un membro della Croce Rossa tedesca ha informato che il campo turco si trova in uno stato miserevolissimo per il tifo che vi fa strage e per la mancanza di medicinali.

Lo stesso telegramma alla *Stampa* dice anche che i nostri avrebbero catturato alla frontiera una carovana per i turchi composta di 3000 cammelli; e ciò mentre dalla parte opposta sarebbero invece arrivate copiosi rifornimenti di armi, munizioni e artiglierie.

Nostri fonogrammi

La proposta dell'armistizio trova le potenze concordi?...

MILANO, 1. — Abbiamo pubblicato per i primi la notizia che fra le potenze neutrali correva uno scambio d'idee sulla possibilità di concludere un armistizio provvisorio fra l'Italia e la Turchia, limitato ai Dardanelli, per permettere che le navi bloccate entro quegli stretti possano uscire.

Secondo notizie dell'ultima ora, tutto sembra far credere che le potenze siano giunte su questo punto ad un accordo.

Il ministro degli esteri inglesi, ricevendo una deputazione di armatori ha spiegato loro in quali difficoltà si trovi il governo e le Potenze neutrali tutte poichè è impossibile fare pressioni sopra i due belligeranti.

Aggiunge però che, dopo aver ascoltato i negozianti di grano, si proponeva di fare immediatamente passi a Roma e a Costantinopoli per ottenere dai due Governi che fossero riaperti provvisoriamente i Dardanelli, dando così modo ai piroscafi bloccati (circa un centinaio) di uscire.

Nei circoli politici questa intenzione del ministero degli esteri è accolta con assoluto favore. Dal punto di vista italiano, si ritiene a Londra che questo passo delle potenze neutrali possa accogliersi come un equivalente al riconoscimento del diritto da parte dell'Italia di bloccare lo stretto.

Enver bey non è morto.

PIETROBURGO, 1. — Il padre di Enver bey ha ricevuto un telegramma dal figlio in cui lo s'informa che mai come ora egli gode ottima salute.

La notizia quindi della morte del generale turco va smentita.

Altri particolari sulla sciagura del "Tescas,,

MILANO 1. — I giornali hanno da Atene altri particolari sulla esplosione del piroscafo «Texas» L'esplosione avvenne con una violenza straordinaria, Tutta la parte di prua fu lanciata in alto. L'affondamento del piroscafo fu improvviso, per cui limitatissimo fu il numero di coloro che poterono salvarsi.

I pochi devono la loro salvezza ad essere slanciati in mare lontano dal punto ove avvenne l'affondamento del piroscafo.

L'opera di salvataggio si mostrò inadeguata. Le scialuppe calate in mare temevano le mine che in numero grande sono sparse in quel punto.

Il primo maggio a Milano

MILANO 1 — Il primo maggio si è iniziato con una mattinata piovigginosa. La città presenta l'aspetto solito, eccettuato per i trams che non corrono. Si crede che la giornata passerà tranquilla. Difatti solo un comizio è indetto nella serata alla camera del lavoro, ma si crede che trascorrerà nella massima calma.

CRONACA CITTADINA

Il trionfo del retro Dorta a Tricesimo

In seguito ad informazioni assunte, possiamo dare qualche particolare sull'«asparagiata», di cui la corrispondenza da Tricesimo.

Dieci le automobili le quali scaricarono nel cortile Boschetti quarantadue tra «*invitanti*», «*invitati*» e *partecipanti*, secondo lo statuto del retro. Dorta.

La sala (da *Sior Iacum* intitolata sala Stringher) splendidamente illuminata, con fiori non solo sulle tavole ma anche sulle pareti.

Banchetto (occorre dirlo?) ottimo; allegria... non comune.

Alle frutta seguì il discorso presidenziale (il benemerito presidente del Retro cav. Miani sedeva tra il R. Prefetto e il Presidente del consiglio provinciale comm. Renier).

Il cav. Miani dopo aver intimato il silenzio a tutti, secondo i canoni — constatò che il nostro retro Dorta è quanto di più attraente possa offrire la città.

Là si riunisce, modestia a parte, il *fior fiore* della Città. Là autorità Governative, là rappresentanti il Consiglio e la Dep. prov., rappresentanti la Giunta Com.; là rappresentanti di tutte le ba che, di tutte le Commissioni, Associazioni, professionisti valorosi, brillanti ufficiali dell'esercito ecc. Là è la scuola del classico *Tresette*, dove si danno conferenze al riguardo e dove si formano allievi promettenti; là si discorre di cose serie e di cose amene, ma non si parla di pettegolezzi, nè di politica...

Il presidente si augurò che la futura sessione del Retro sia uguale a quella testè chiusa e annunziò che sono già in vista alcune «vittime», non però per nomine Bevette da ultimo alla salute di tutti, mandando un augurio al commensale «invitato» capitano Bertrandi che parte per la Libia....

Da una statistica fatta, risulta che, durante la sessione ieri chiusa, vi furono ben tredici «*vittime*» ossia condannati a pagare bicchierate per nomine ecc. non compresa in tal numero la sontuosa bicchierata offerta da *Sior Piero* e da *Silvio*, signori e donni... del retro-bottega, dopo (s'intende) del cav. Miani...

La crisi alla Società Operaia

Iersera doveva riunirsi, convocato d'urgenza, il Consiglio della Società Operaia, per discutere in merito alle dimissioni presentate dal presidente sig. Liesch, e dai direttori sigg. Grassi e Gremese in seguito al voto dell'altra sera disapprovante l'intervento del Presidente alla riunione pro flotta aerea e la sua partecipazione al Comitato esecutivo per la raccolta delle offerte con cui offrire allo stato un areoplano «Friuli».

La crisi, intervenuta a così breve distanza dalle prossime elezioni generali, avrebbe dovuto, logicamente, interessare in modo particolare chi più che altri aveva cooperato a provocarla, ma così non la pensò il sig. Pignat, proponente dell'ordine del giorno causa delle crisi e si astenne dall'intervenire alla seduta. Così questa non potè aver luogo per mancanza di numero.

Se il sig. Pignat fosse intervenuto e avesse accompagnato con se uno solo dei consenzienti con lui la discussione si sa ebbe potuta tenere e si sarebbe così provvisto subito ad una provvisoria soluzione della crisi.

La seduta fu rimandata a domani sera.

Ricordo a un friulano nel Cimitero di Tripoli

Da una lettera che il capitano L. Gonella comante la settima compagnia Minatori — scrisse alla famiglia Rodaro di Molin Novo, togliamo i seguenti periodi:

Tripoli, 19 Aprile 1912.

La compagnia alla quale apparteneva il povero giovane, per aderire a' miei desideri, ha teste ultimato un monumentino funebre nel Cimitero di Tripoli, in prossimità dello stradale di Gargaresch. Del monumentino, che sorge sulla tomba ove riposa il povero caporale Rodaro, ho fatto prendere la fotografia, e ne unisco qui una copia, perchè la famiglia possa conservarla a ricordo del suo caro estinto, spentosi in seguito a grave malattia, che l'incolse mentre stava qui in Libia per concorrere coi suoi camerati a tener alto il nome del nostro paese.

Invio a cotesta spettabile famiglia sentite condoglianze ecc.

La lettera conferma quanta cura i nostri ufficiali si prendano dei soldati loro affidati; e riescirà certamente di conforto ai genitori, ai fratelli dell'estinto, l'apprendere come il loro caro abbia laggiù, per l'affetto dei superiori e dei compagni d'arme, avuta degna sepoltura.

Il ten. Cecchetto parte per Derna — Stamane, col treno diretto delle 11.25, il tenente delle R. Guardie di Finanza sig. Cecchetto partì per Napoli ove il giorno 6 s'imbarcherà per Derna. A Napoli l'attende un reparto di guardie, di circa 170 uomini, che egli comanderà nella sua nuova residenza.

Ieri sera all'albergo Roma, gli ufficiali del locale Circolo delle guardie di finanza, amici del partente, si riunirono ad una cena, che quantunque fosse d'addio, pure fu gioconda; l'allegria che animò i commensali perdurò fino all'ora del distacco in ore piccine.

Molti i brindisi degli amici, ai quali rispose con commosse parole di ringraziamento il tenente Cecchetto.

Noi rinnoviamo gli auguri al partente, con la fervida speranza di vederlo presto fra noi.

Il maggio per i bambini. — Con oggi si apre il Concorso per l'invio gratuito all'Ospizio Marino, all'Istituto Rachitici di Venezia ed alla Colonia Alpina in Frattis di bambini malaticci d'ambo i sessi di famiglie povere ed onesto pertinenti al Comune di Udine; nonchè per alcune piazze all'Ospizio Marino e alla Colonia Alpina per bambini di ambo i sessi appartenenti anche agli altri Comuni della Provincia di Udine. Termine perentorio per presentare le domande alla Presidenza della Società Protettrice dell'Infanzia in Udine, via F. Cavallotti — il 31 maggio corr. Schiarimenti maggiori si possono avere alla Segreteria della Società stessa ogni giorno, eccetto i festivi, dalle ore 16 alle 17.

La festa del Primo Maggio — Oggi, per festeggiare la ricorrenza del Primo Maggio, i socialisti si recheranno in gita ad Artegna dove l'avv. G. Cosattini terrà una conferenza sul tema « Luce e penombra dell'ora attuale ».

Nel pomeriggio seguirà il banchetto.

La festa odierna è qui poco « sentita » dalla classe operaia che in parte assai esigua abbandonerà gli stabilimenti e le officine.

I tramvieri lavoreranno tutti. La società elettrica ha stabilito di erogare a loro favore alla Cassa Pensioni tutto l'introito del servizio odierno.

— **I conciapelli alla Camera del Lavoro** iersera si riunirono alla Camera del Lavoro per costituire la lega di miglioramento circa una quarantina di conciapelli. In assenza del segretario della Camera, venne chiamato il cons. com. sig. Gremese a tenere una conferenza sugli scopi e finalità dell'organizzazione. Il sig. Gremese parlò per oltre mezz'ora ascoltatissimo e riscuotendo applausi.

Venne nominato un Consiglio provvisorio di tre membri per definire le pratiche per l'iscrizione.

La discussione fu calma ed ordinatissima lasciando negli intervenuti ottima impressione.

Il nuovo orario — oggi primo maggio andrà in vigore il nuovo orario per le ferrovie dello Stato e società Veneta

I lettori della *Patria* lo troveranno in quarta pagina.

Mutualità Scolastica. — La prima raccolta di iscrizioni alla Mutualità scolastica ha dato in queste scuole comunali i risultati seguenti, (mancano ancora tre classi:) Scuole urbane maschili 487; Scuole urbane femminili 373; Scuole rurali 371; Totale 1231.

Con l'entrante maggio si cominceranno a ritirare le quote settimanali dei piccoli soci e saranno provveduti i libretti individuali e tutti gli altri stampati occorrenti al regolare andamento dell'azienda. Nella seconda settimana di giugno si potranno riscuotere i primi sussidi per malattia. Pure entro il mese venturo si procederà alla costituzione del Consiglio amministrativo, alla nomina delle cariche ed alla distribuzione degli uffici.

Anche in qualche altro Comune della Provincia s'è iniziato il lavoro preparatorio per l'istituzione di Mutue Scolastiche aderenti alla Federazione friulana. A Venzone ed a Chions sono già state distribuite agli alunni le circolari per l'iscrizione.

Precipita da un dirupo.

Ieri alle 14, veniva accolta d'urgenza al nostro ospitale, e ricoverata subito in sala chirurgica, la ragazzina Anna Bellina di Domenico di 10 anni, di Venzone. La piccina era accompagnata dal referto del medico condotto del suo paese dott. Stringari che denunzia la frattura del parietale destro.

La Bellina, circa una settimana fa giocava s'un dirupo, nei pressi di Venzone, quando non si sa come cadde battendo la fronte sui sassi sottostanti. Il dott. Stringari la curò; ma essendochè le sue condizioni andavano sempre aggravandosi, ne consigliò il trasporto all'ospedale di Udine. Il che venne fatto ieri col treno delle 12.44.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

La serata d'onore della Niklas

La brava compagnia Magnani chiuse iersera la sua serie di rappresentazioni con *La vedova triste* in onore dell'esimia artista Antonietta Niklas.

La seratante fu festeggiatissima ed ebbe parecchi doni di valore.

Calabresi-Sabbatini-Ferrero.

Stassera la Compagnia drammatica Calabresi-Sabbatini-Ferrero inizia il breve corso di sue rappresentazioni straordinarie con « Il Ridicolo » del Ferrari.

Arresti. — Tra ieri e stanotte furono arrestati per porto d'arme Teodoro Castagnaniz fu Giuseppe di anni 17 da Prepotto; Michelazzi Mario fu Gio. Batta d'anni 31 da Roveredo in Piano, e per offesa alla decenza Valmò Palmira fu Giuseppe di anni 30 da Galleriano.

Generosa manella — a chi riporta al economato municipale, spilla d'ametista con brillantini smarrita il giorno 29 fra via E. Valvason e piazza del Duomo

Provando e riprovando...

Credo sia questa la massima più saggia che, da che mondo è mondo, sia stata dettata.

Provar, non solo ma provare ancora, riprovare ancora, riprovare e tante e tante volte, e nelle più varie circostanze di tempo, di luogo e — nel caso nostro — di costituzione, di tipo morboso.

Soltanto quando lunghissime e svariatissime serie di prove concorreranno tutte ad affermare la stessa cosa, a dare sempre un risultato finale unico, allora soltanto si potrà dire che quel risultato è una verità acquisita che nessuno potrà mai impugnare.

Il guaio si è che oggi più che mai il tempo è moneta, e non si ha nè possibilità nè voglia di affrontare questa lunga serie di prove necessaria per qualunque sorta di imprese che si voglia tentare, per qualunque nuovo postulato scientifico che si voglia affermare.

Da ciò delusioni, disinganni, rovine

Se alla famosa impresa Bufaliniana qualcuno ha scrupolosamente, esaurientemente ottemperato è stata la Casa Bisleri di Milano quando volle dare ai malarici un rimedio che guarisse sempre e definitivamente.

Ancora oggi, dopo 12 o 13 anni da che il rimedio venne lanciato, i responsi dell'esperienza si mantengono sempre uguali. E valga il vero:

« Dopo parecchi anni che fo uso larghissimo dell'Esanofele, il sovrano rimedio antimalarico — scrive l'egregio Dott. Sisto Janirei di S. Agata dei Goti ho avuto occasione, pochi mesi or sono, di amministrarlo ad una giovinetta, affetta *da oltre un anno* da febbri palustri, caratteristiche, ribelli a tutti i preparati chinacei ed arsenicali. L'esanofele ha compiuto, in breve tempo il miracolo della guarigione completa e rapida, senz'altra recidiva d'allora!

E come questo, tanti altri casi quanti sono stati da me sottoposti al medesimo trattamento curativo, non ricordo ne sia fallito mai alcuno, ed ormai non vi ha chi, anche profano, non consigli subito l'Esanofele appena veda un disgraziato affetto da malaria».

Corriere Giudiziario

Pretura I. Mandamento

Giudice Cerla — P. M. Franzolini

Un coimputato nel furto della "Madonnina„ condannato per ubbriachezza — Antonio Di Lenardo di Resia, residente a Udine, uno degli arrestati per il furto della Madonnina della Traversa, fu tempo addietro colto in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante. L'imputato che si trova in carcere nel periodo iniziale dell'istruttoria, non compare davanti al giudice. Questi nondimeno lo condanna a L. 10 d'ammenda.

Il Di Lenardo si ebbe in passato altre condanne per truffa.

Fra Commissionato e agente. — Bernardo Misuracca di Antonio, di 27 anni, nato a Castellamare del Golfo e domiciliato a Udine, tempo addietro era stato assunto quale agente viaggiatore del Commissionato Antonio Ciani, che teneva uno studio in Piazza del Duomo. Tra i due sorse un litigio per un credito di 27 lire; il giorno 22 gennaio il Misuracca, ingiuriò il principale nello studio e lo percosse, producendogli anche una qualche lesione guarita in pochi giorni.

Ne seguì la querela; il Misuracca era difeso dall'avv. Zanuttini; il Ciani erasi costituito Parte Civile con l'avv. Contini.

Riusciti inutili i tentativi di conciliazione come inutile era stata l'intromissione del Giudice conciliatore — il Misuracca si ebbe la condanna a L. 34 di multa, più L. 24.88 di costituzione e rappresentanza con gli accessori e il beneficio del perdono, subordinato questo al pagamento delle spese entro tre mesi.

Disturbatori notturni. — Perchè ubbriachi e perchè, la notte del 25 febbraio schiamazzavano disturbando la pubblica quiete, furono condannati: Rinaldo Palla di anni 29 fu Francesco a L. 30 d'ammenda, Ernesto ed Oreste Modestini e Guglielmo Piazzotta a L. 25.

Beone impenitente. — G. Batta Fabbro, bracciante, di Teor, più volte condannato per ubbriachezza o inosservanza di pena, si busca, per il solito vizio di bere, trenta giorni di detenzione.

Due girovaghi assolti. — Attilio Vio di Valdogno ed Ernesto Grande di Colle Umberto (Conegliano), erano imputati di porto di forbice in luogo pubblico, essendo stati perquisiti in Via Molin Nascosto.

I due — che sono merciai girovaghi — furono difesi dall'avv. Zanuttini, e mandati assolti.

Cancelliero Torraca.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Comunicato.

La ditta Luigia Zecchini ved. Crovato, proprietaria di una Fornace da Calce, nonchè di una Distilleria in Rauscedo, (Udine) rende noto; che nulla essa ha di comune nei rapporti commerciali colla ditta Pietro Crovato pure di Rauscedo già fabbricante di calce.

Rauscedo 28 aprile 1912

Luigia Zecchini ved. Crovato.

APPENDICE 63

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys

(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

In realtà, egli era ridotto a poco più che pelle ed ossa, per l'insufficiente nutrimento, per la mancanza di aria, di luce, e di moto.

Ora, però, una febbrile energia lo animava; il suo secondino Sindorff l'aveva segretamente informato al mattino che finalmente quella notte forse si presentava l'occasione per tentare la progettata fuga.

Sin dal primo del mese, ogni giorno Alessio tormentava il guardiano di domande, di supplicazioni perchè adempisse senza ulteriori indugi la promessa. Ma l'uomo rispondeva sempre che l'ora propizia non era ancor giunta. O per l'ufficiale di guardia troppo vigilante, o per altre cause, il tentativo doveva essere prorogato. Alfine l'ora della liberazione stava per giungere quella stessa sera!

Un passo pesante echeggiò nel corridoio. Era l'ultima ronda del secondino. Una dopo l'altra le porte massiccie venivano aperte e poscia rinchiuse coi catenacci. Alessio si portò le mani al petto, sembrandogli dovessero udirsi i battiti del suo cuore, nell'indescrivibile ansia dell'attesa. Finalmente il lieve raggio luminoso visibile dalla spia praticata nella porta, si fece più intenso, più vicino. Il passo si approssimava. La porta fu spalancata.

— Ebbene? — proruppe Alessio con voce soffocata.

— Questa notte! — bisbigliò il secondino, chinando gli occhi a terra.

— E le sentinelle?

— Ho un ampio mantello da soldato — fece Sindorff — ch'io lascierò sulla ringhiera della scala, al fondo del corridoio. In una delle tasche troverete un berretto pure da soldato; con tali indumenti potete passare con facilità dinanzi alle sentinelle ed al picchetto di guardia. Se v'interrogano, dite che siete stato dal governatore, e date agli uomini qualche cosa da bere — mezzo rublo al più. Quanto al picchetto di guardia, io farò in modo che i soldati siano tanto occupati in una partita a carte, da non accorgersi di ciò che avviene fuori della caserma.

— Grazie infinite, amico mio, fratello!... — esclamò Alessio.

— E i cinquecento rubli? — chiese il secondino, con uno sguardo bieco al prigioniero.

— Dissi a mia sorella, quando le scrissi, di portar seco la somma. Non appena potrò vederla, m'affretterò a farveli avere in qualche modo.

— No no, ciò non mi va — protestò Sindorff, inquieto. — Posso fare tutto quanto sta in me per voi, ed il tentativo può nondimeno fallire. Voi potete essere arrestato per istrada, o prima che raggiungiate la frontiera... In tal caso io rimarrò a bocca asciutta.

— La ricompensa vi sarà passata in tutti i modi, anco se io non riuscirò a fuggire da queste orribili mura.

— Ma in tal caso come riescirò ad intascare il denaro?... Voi non potete pagarmi.

— E' vero — convenne Alessio, rabbrividendo al pensiero che l'impresa potesse fallire. — Fermatevi un momento. Vi darò un biglietto per mia sorella.

Si appressò ad una piccola tavola nell'angolo della cella, su cui eravi carta, penna e calamaio, e tracciò un ordine di pagamento di cinquecento rubli a favore di Nicola Sindorff.

— Dove posso trovare la signora? domandò il secondino.

— Ma giusto cielo! Come posso darvi ora il mio indirizzo? Spero che sia a Birtova; ma non so nulla di preciso. Voi siete riuscito a farle tenere la mia lettera. Allo stesso modo parmi possiate farle avere l'ordine di pagamento.

Il guardiano non disse altro, e si pose in tasca con gelosa cura il buono per i cinquecento rubli.

— Fra le undici e le dodici di questa notte — fece egli ancora, parlando sempre cogli occhi inchiodati al suolo ed il viso rivolto verso il corridoio — verrò io stesso ad aprirvi la porta. Badate però di non muovervi finchè non sia trascorsa un'ora dopo ch'io non sarò andato. Indi potrete uscire, avendo cura di mettere il cuscino e qualche cencio sotto le coperte del letto, in modo che chiunque possa guardare dalla spia, vi creda addormentato. Poi chiuderete piano piano la porta della cella dietro di voi. Seguite il corridoio fin che giungerete allo scalone centrale. Colà troverete l'ampio mantello ed il berretto sulla ringhiera. Scendete coraggiosamente le scale, ed io farò in modo che una piccola porta a vetri all'estremità del corridoio a mano destra, sia aperta. Percorrete ancora questo corridoio, e riuscirete dinanzi ad una finestra munita di inferriata. Sul davanti troverete una lima munita di sughero, per attutire il rumore. Le sbarre non sono molto forti; potrete in breve tempo spezzarne o piegarne una. Prima di lasciarvi andare giù per la finestra, dovete stare in ascolto se udite la ronda, ed aspettare sino a che non l'udrete più. Poscia vi leverete le scarpe e vi lascierete andar giù: la finestra non è molto alta; volgete a sinistra e varcherete un cancello: sarete giunto nel quartiere del governatore e nessuno potrebbe meravigliarsi vedendovi uscire da quella parte.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.15 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.44. — D. 17.23 — O. 18.55. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6. 0 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.25. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5 20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.51 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.14 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 4.36 — 9.44 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D 10.2 — D 11.7 — O. 12.50. — O. 15.28 — O 19.41 — O. 22.2.

Da Venezia A. 5 20. — D 7 55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.30 — 21 58.

Da Cividale 6.50 — 9.51 — 13 — 14.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.5 — 14.28 — 16 4 — 19.26. — Festivo: 21.50.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Tip. Domenico Del Bianco 1912